

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

---

75° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1999

---

**Presidenza del presidente SCIVOLETTO**

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

*(3832) Disposizioni modificative e integrative alla normativa che disciplina il settore agricolo e forestale*

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 2, 5
BUCCI ( <i>Forza Italia</i> ) . . . . .	3
CUSIMANO ( <i>AN</i> ) . . . . .	2
PREDA ( <i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i> ) . . . . .	4

---

---

*I lavori hanno inizio alle ore 15,35.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**(3832) Disposizioni modificative e integrative alla normativa che disciplina il settore agricolo e forestale**

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3832.

Ricordo che nella seduta del 28 aprile scorso è già stata svolta la relazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

CUSIMANO. Colleghi senatori, dall'esame del disegno di legge alla nostra attenzione, appare chiaro che le disposizioni in esso contenute tendono a sistemare alcune situazioni legislative divenute obsolete, o, di contro, carenti o, infine, non rispondenti alla più recente normativa europea.

Per quanto riguarda l'articolo 1, ritorna di scena quell'organismo di certificazione che l'Italia ancora non ha provveduto ad istituire e in mancanza del quale le spese sostenute dall'organismo pagatore non sono riconosciute dall'Unione europea.

Concordo con la disposizione che stabilisce l'affidamento dei compiti di certificazione a società private esistenti, nelle more dell'istituzione dell'apposito organismo statale, per il quale voglio augurarmi che finalmente si sia giunti in porto con il decreto legislativo sulla riforma dell'AIMA, così come ricordato nella relazione che accompagna il provvedimento.

Anche l'articolo 2 ha una sua ragione: rifondere l'AIMA delle somme arrivate in meno dalla Comunità, a seguito delle decurtazioni effettuate dalla stessa per l'incameramento delle rate delle multe sulle quote latte, al fine di mettere in condizione l'azienda di Stato di pagare quanto dovuto ai produttori agricoli. Si tratta di 750 miliardi per il 1999, somma del resto stanziata con la manovra di bilancio 1999.

Quanto all'articolo 3, sono d'accordo sulla soppressione dell'albo nazionale degli esportatori di prodotti ortofrutticoli ed agrumari, vista la successiva istituzione del registro presso l'AIMA voluto dal regolamento CEE 2251/92. Mi chiedo però cosa succederà dei sette prodotti ortofrutticoli non regolamentati nell'ambito dell'Unione europea (cocomeri, radicchio, mandorle, loti, castagne, finocchi e patate), nonché dei fiori e delle piante ornamentali. Si parla di «natura residuale dei predetti prodotti», ma a me sembra che il volume delle esportazioni relative non sia poi tanto residuale, soprattutto per quanto riguarda i prodotti della floricoltura. Sarebbe bene che da questa Commissione partisse una richiesta al Governo

italiano e alla Unione Europea di una regolamentazione comunitaria anche per questi prodotti.

Circa l'articolo 4 è opportuna la riformulazione dell'articolo 5 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n.173, per superare le perplessità dell'Unione Europea, come, ritengo dovuto, il rifinanziamento per il *Codex alimentarius*.

Per quanto riguarda l'articolo 6, debbo stigmatizzare il comportamento delle regioni interessate all'acquisizione dei compiti delle ex società di forestazione, non avendo dato, come sottolinea la stessa relazione, «concreta risposta», generando una situazione di stallo, tanto da costringere il legislatore a varare le norme presenti, che sono giustamente ultimative. Debbo ricordare che tali regioni sono: Lazio, Abruzzo, Molise, Marche, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia.

Mi astengo in questa occasione dallo sviluppare un discorso sul funzionamento delle regioni, sia per quanto riguarda la volontà politica, sia per quanto riguarda la burocrazia, ma è un discorso che il Parlamento dovrà pur fare se vogliamo costruire veramente un'Italia efficiente.

Mi sembra giusta, infine, la devoluzione al MIPA dell'Istituto di sperimentazione della pioppicoltura di Casale Monferrato, mossa propedeutica alla riforma degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria che attendiamo da tempo.

BUCCI. Signor Presidente, il provvedimento in esame contiene disposizioni in larga parte applicative di fonti normative comunitarie. In tal senso, la disposizione contenuta nell'articolo 2, ad esempio, è un atto dovuto, poiché prevede il trasferimento all'AIMA di 750 miliardi di lire per il 1999, a causa delle mancate contribuzioni da parte della Comunità europea per il pagamento delle multe inflitte per il superamento delle quote di produzione nel settore lattiero-caseario nel periodo 1989-1993.

In modo analogo, l'articolo 4 prevede, in linea con quanto è stato o si sta attuando nel settore privatistico, la possibilità di ricontrattare o addirittura trattare l'estinzione anticipata di mutui inerenti ad investimenti nel settore produttivo nell'area agricola.

Con l'articolo 5 si assicura lo svolgimento dei lavori del Comitato nazionale italiano per il *Codex Alimentarius*. Su questo aspetto, però, devo esprimere qualche perplessità, poiché si fa riferimento a strutture non del tutto condivisibili. Effettivamente, oggi occorre tenere presenti molti importanti aspetti (ad esempio, i problemi sanitari, fitosanitari e di qualità dei prodotti), ma a questi, a nostro avviso, non si dovrebbe far fronte con la creazione di nuovi enti (dal momento che il settore è già troppo oberato), introducendo così nuove complicazioni burocratiche nella normale attività dei nostri agricoltori.

Per quanto riguarda l'articolo 6, siamo d'accordo sul trasferimento alle regioni dei contratti in essere delle società di forestazione e sul passaggio dell'Istituto di sperimentazione per la pioppicoltura direttamente sotto la direzione del Ministero per le politiche agricole. A tale riguardo, però, riteniamo opportuno sollevare il problema della riorganizzazione

complessiva degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria, di cui si sta parlando da cinque anni, senza che il Ministero abbia ancora indicato secondo quali indirizzi intende muoversi.

Per noi è un punto altamente qualificante, importante soprattutto per l'attività di indirizzo della produzione, indispensabile per operare al meglio in un sistema sempre più competitivo. La negligenza con la quale i governi che si sono sin qui succeduti hanno affrontato il problema della ricerca in agricoltura rimane per noi elemento di grande perplessità perchè non vi è nessuna possibilità di poter reggere la concorrenza internazionale se la nostra agricoltura non è supportata convenientemente da un sistema di sperimentazione e di ricerca capace di dare indirizzi chiari e precisi ai nostri agricoltori ed alle nostre associazioni agricole.

Nel riconoscere, pertanto, la necessità del provvedimento in esame che contiene una serie di atti dovuti dobbiamo sottolineare l'esigenza di arrivare ad una riorganizzazione seria, efficace ed effettiva degli istituti di ricerca e di sperimentazione, la cui riforma è allo studio da oltre cinque anni, al fine di consentire al sistema produttivo primario di avere a disposizione una struttura di ricerca e sperimentazione efficiente ed avanzata.

PREDA. Il senatore Piatti nella sua relazione si è soffermato sull'articolo 4 del provvedimento che ritengo abbastanza importante, relativo alla riformulazione dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 173, in materia di rinegoziazione dei mutui agrari e fondiari. Si vedrà negli eventuali emendamenti come definire esattamente i mutui agrari e fondiari, perchè in relazione ai mutui tradizionali sappiamo che, a seguito degli eventi calamitosi, le imprese ed i singoli produttori agricoli ricevono contributi per le passività onerose. Qualcosa bisognerà pur dire, inoltre, sul tema delle penali che gravano sui mutui su cui l'articolo 4 non stabilisce alcunchè. Vorrei infine porre all'attenzione del Governo il dubbio, già sollevato dal relatore, sulla compatibilità dell'articolo 4 (non molto differente dall'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo n. 173) con le regole comunitarie. Credo che questo sia l'aspetto di maggiore rilevanza. Teniamo, tra l'altro, presente che oggi le imprese produttive sopportano un onere pari ad un miliardo al giorno a favore delle banche per tassi ancora conteggiati al 16 per cento quando il mercato attuale concede tassi al 3 o al 4 per cento. Il problema è quindi abbastanza urgente considerati i notevolissimi oneri sulle imprese sulle quali lucrano gli istituti bancari. Ricordo che alle imprese che rivolgevano domanda per la estinzione anticipata dei mutui il Ministero, in data 12 marzo 1999, rispondeva che le disposizioni sull'estinzione, di cui al decreto legislativo, non avevano trovato formale attuazione in quanto le stesse erano sotto osservazione della Commissione europea che ne stava valutando la compatibilità con le regole comunitarie. Credo quindi che il problema sul quale altri colleghi si sono soffermati sia quello di sapere se dopo il marzo 1999 la Commissione europea si sia pronunciata; infatti, se il parere fosse negativo, qualora dovessimo approvare l'articolo 4, questo sarebbe comunque contestato dalla Comunità europea. Credo che il Governo debba dare una risposta in merito al pro-

blema. Si tenga anche conto che solamente una decina di istituti bancari si sono dichiarati disponibili alla ricontrattazione dei mutui. Ritengo quindi che l'articolo 4 debba essere completato tenendo presente questi oneri finanziari gravanti sulle imprese. Anche la Cassa per la formazione della proprietà contadina come altre banche rifiuta la ricontrattazione dei mutui: avrebbe declinato richieste in tal senso, adducendo la motivazione che la ricontrattazione dei mutui provocherebbe perdite di bilancio. Bisognerebbe, quindi, capire quali interventi diretti attuare in tal senso.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. GIANCARLO STAFFA





